

# Aiuti per 30 miliardi L'emergenza energia prosciuga la manovra

Non restano risorse  
per la Flat Tax  
Un mini intervento per  
"superare" la Fornero  
di **Serenella Mattera**

**ROMA** - Il libro dei sogni può attendere, di mantenere le promesse elettorali si parlerà forse dal prossimo anno: per ora niente flat tax e sulle pensioni solo un piccolo intervento, nessuna riforma strutturale. Perché i primi cento giorni del nascente governo, legge di bilancio inclusa, hanno ben impressa sulla copertina una unica grande priorità: le bollette. Bisogna abbassare i prezzi dell'energia per le famiglie e le imprese e frenare la fiammata dell'inflazione, per ridurre i danni sociali, evitare un calo del Pil più pesante di quanto ci si attenda. Secondo calcoli ancora provvisori, ai prezzi di ieri del gas - 118 euro al megawattora - bisognerà trovare in tempi brevissimi tra i 20 e i 30 miliardi di euro da destinare alle misure sull'energia, per reggere i colpi di un'emergenza ogni giorno più grave. Per trovare le risorse, nonostante il tesoretto da 10 miliardi ereditato da Draghi, non si potrà probabilmente evitare di alzare il deficit, ovvero fare quello scostamento di bilancio che Giorgia Meloni reputa "extrema ratio".

Giancarlo Giorgetti, che entro l'inizio della prossima settimana dovrebbe insediarsi da ministro dell'economia, lo ha detto negli ultimi mesi in ogni occasione pubblica, che bisogna spegnere la fiammata dei prezzi dell'energia per frenare l'inflazione che piega famiglie e imprese. Anche a costo, il sottotesto esplicitato più di una volta, di reperire fondi con uno scostamento. Sulla necessità di intervenire son d'accordo tutti gli alleati: da Fdi Guido Crosetto cita ad esempio come prio-

ritaria una misura che eviti i distacchi di luce e gas a persone e aziende prima in regola con le bollette, «trovando anche un modo di garantire i creditori». A livello di imprese si registrano tre grandi emergenze: le attività che chiudono perché non reggono i costi; le aziende che escono da procedure di cig ma non riescono a ripartire; gli imprenditori che dovrebbero avviare nuove attività ma le rinviando. A tutti costoro bisognerà dare risposta. Ma non solo, perché anche piscine e impianti sportivi sono in grande affanno.

Come dare risposte? Bisognerà capirlo in fretta. Con una variabile non di poco conto: le decisioni che prenderà il difficile Consiglio Ue di oggi e domani. Ma poiché grandi speranze di aiuti europei (nel senso di nuove risorse, anche a prestito) non ce ne sono, i nuovi azionisti del governo si preparano a far da soli. Con un decreto (o un emendamento al decreto Aiuti ter varato a settembre da Draghi) da approvare subito, nel primo Consiglio dei ministri utile, per dare sostegno all'economia fino a fine anno, a partire dalla proroga dei crediti d'imposta che scadono a novembre. E poi con una legge di bilancio tutta centrata sul tema energia. Il ministro uscente, Daniele Franco, ha lasciato in dote circa 10 miliardi nel 2022 e altri 10 miliardi per il 2023. Ma se si considera che quest'anno il governo Draghi ha stanziato circa 20 miliardi a trimestre, è chiaro che servirà di più. Circa 30 miliardi al più presto, la stima di partenza.

Dove trovare le risorse, sarà la prima grana per gli alleati. Bisognerà valutare di alzare il deficit, cercando di non allarmare l'Europa, perché le stime tendenziali approvate da Draghi certificano un indebitamento netto nel 2022 al 5,1% e nel 2023 del 3,4%. Per il prossimo anno in teoria, spiega una fonte di mag-

gioranza, si può alzare l'asticella anche di un punto percentuale (equivalente a oltre 18 miliardi), tenendosi sotto il deficit di quest'anno. La priorità è però garantire che il debito continui a scendere, per evitare conflitti con l'Europa e ripercussioni sui mercati. Perciò bisogna comunque stare attenti ad alzare troppo il deficit, perché se il Pil scendesse oltre le previsioni (l'Upb lo stima in discesa nel 2023 allo 0,3%), i conti rischierebbero comunque di saltare.

Quel che è certo, è che per ora bisogna riporre in un cassetto i sogni elettorali. In manovra non dovrebbe esserci spazio neanche per approvare un principio di flat tax (estenderla alle partite Iva fino a 100mila euro). Matteo Salvini, dopo una riunione con gli esperti economici leghisti, continua a promettere «uno stop definitivo alla legge Fornero». Ma quel che si potrà fare a inizio anno è forse solo un piccolo intervento che non costi troppo, per dare un po' di flessibilità in uscita (una quota 41 molto ammorbidita). Perché oltre ai fondi per l'energia, bisognerà dare continuità al taglio del cuneo fiscale di Draghi (-2%, costo 4,5 miliardi) e rinnovare i contratti della Pa. La spesa salirà anche per effetto della rivalutazione delle pensioni (costo: 8-10 miliardi). Il governo dovrebbe inoltre intervenire sulle cartelle esattoriali (da qui a fine anno potrebbero arrivarne 10 milioni, dopo lo stop Covid): l'ipotesi è una nuova rottamazione, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e pagamenti in 5 anni, con stralcio fino a 1.000 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA





**▲ Verso il Tesoro**  
Giancarlo Giorgetti potrebbe  
essere ministro delle Finanze

FOTOGRAMMA